



speciale alle pagine 2,3 e 4

La visita del Presidente della Repubblica

Sergio Mattarella oggi in Molise 14 anni dopo Carlo Azeglio Ciampi

L'arrivo del Capo dello Stato è previsto intorno alle 10,30 a Selva Piana: andrà prima all'Università per l'inaugurazione del 'Centro di ricerca per le aree interne e gli Appennini' e poi al Museo Sannitico

CAMPOBASSO. Grande attesa per la visita del Presidente della Repubblica che oggi sarà a Campobasso. L'arrivo di Ser-

gio Mattarella è previsto per le 10,30: il Capo dello Stato resterà nel capoluogo poco più di due ore. Alle 11 parteciperà

alla cerimonia all'Unimol. Subito dopo raggiungerà il centro storico della città per visitare il Museo sannitico.

Una visita attesa 14 anni

Ad aspettarlo insieme alle autorità locali il sottosegretario De Vincenti

In elicottero fino allo stadio, poi all'Unimol e al Museo Il Capo dello Stato in Molise

Sergio Mattarella inaugura il Centro di ricerca sulle aree interne

CAMPOBASSO. L'ultimo Capo dello Stato in visita nel Molise è stato Carlo Azeglio Ciampi nel 2002. Oggi, dopo 14 anni, l'inquilino del Colle torna in regione.

Un viaggio lampo, quello di Sergio Mattarella. L'agenda prevede la sua permanenza a Campobasso per poco più di due ore. L'atterraggio del Presidente della Repubblica è atteso alle 10,30 nel piazzale davanti allo stadio di Selva Piana. Ad accoglierlo il sindaco Antonio Battista e il prefetto Francesco Paolo Di Menna. Quindi, la tappa all'Università del Molise in via De Sanctis. Ad attenderlo, il governatore Paolo di Laura Frattura e il rettore Gianmaria Palmieri. Nello studio pri-

vato del rettore per salutare il Capo dello Stato è annunciata la presenza, tra gli altri, anche del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti.

Alle 11 l'inizio della cerimonia, nell'aula magna dell'ateneo, per l'inaugurazione del Centro di ricerca per le aree interne e gli Appennini, cerimonia che durerà circa un'ora. È questo il motivo principale della visita presidenziale. Ad invitarlo, qualche mese fa il rettore Palmieri. Sulle aree interne Mattarella è intervenuto all'inizio del suo mandato, rispondendo all'appello della diocesi di Trivento e sollecitando le autorità locali a mettere in campo interventi che possano aiutare le zone

marginale a uscire dall'isolamento e guadagnare prospettive di sviluppo. Soprattutto a combattere lo spopolamento.

Pochi minuti dopo mezzogiorno Mattarella lascerà l'Università e in auto raggiungerà il centro storico di Campobasso, salirà lungo via Chiarizia per visitare il Museo Sannitico dove rimarrà per circa mezz'ora. Poco prima delle 13 lascerà il centro storico della città per tornare nell'area dello stadio da dove ripartirà per Roma in elicottero.

Nato a Palermo nel 1941, Sergio Mattarella è stato docente universitario fino al 1983, quando è stato eletto in Parlamento. Impegnato in politica con la Dc, la sua vita non solo personale è sta-

ta segnata dall'omicidio per mano della mafia del fratello Piersanti, allora presidente della Regione Siciliana, nel 1980. Di Piersanti ha raccolto l'eredità diventando testimone dei valori morali della lotta alla mafia. Più volte ministro, della Pubblica Istruzione fino al 1990 e dal 1999 al 2001 della Difesa. Relatore della riforma elettorale che seguì il referendum del 1993, che infatti è nota col nome di Mattarellum. Nel 2011 fu eletto giudice costituzionale. Al Quirinale è salito nel 2015: il 31 gennaio la sua elezione a dodicesimo Presidente della Repubblica.

La visita del Capo dello Stato è molto attesa in Molise. Stamattina, a partire dalle 10,30, Teleregione trasmetterà

l'evento in diretta. Primo Piano, invece, ha chiesto un contributo a personalità politiche e religiose. Nello 'speciale' di queste pagine, le riflessioni del prof Giovanni Di Giandomenico, presidente emerito della Regione, e dell'arcivescovo GianCarlo Bregantini, titolare della diocesi di Campobasso e metropoli del Molise. E poi le istanze del comitato unitario a difesa della Corte d'Appello. Quelle degli Indignati. Infine, una chicca: il racconto, nei giornali dell'epoca, della visita a Campobasso del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Era il 1950.

Buona lettura. E benvenuto Presidente.

ppm





Al vertice della Regione negli anni 90, il prof invita a prendere esempio dal Capo dello Stato e farsi artefici del futuro

“Doni a questa terra il coraggio delle scelte non convenzionali”

Giovanni Di Giandomenico: arriva in un momento difficile, ma non accogliamo lamentandoci

CAMPOBASSO. C'è grande attesa nel Molise per la visita del Presidente della Repubblica che oggi è a Campobasso invitato ed ospite dell'Università. Innanzitutto per l'onore che dà a questa piccola Regione

di averlo fra la sua gente, come fu già per l'indimenticato pellegrinaggio di Papa Francesco; ma anche per la speranza che si augusta presenza suscita nei cittadini per la soluzione di almeno qualcuno dei numerosi e dolorosi problemi che stanno devastando la nostra terra: la Corte d'Appello che rischia di scomparire, le fabbriche che hanno chiuso e che non riaprono, i precari che perdono il posto, i giovani che per avere qualche spazio di futuro debbono emigrare, i malati che non trovano cure, gli anziani sempre più soli ed abbandonati.

È normale d'altronde che, scoraggiati e disillusi, i molisani ripongano una speranza salvifica nel più alto rappresentante dell'Italia. E noi tutti ci auguriamo che il Presidente Mattarella possa concretamente contribuire a risolvere almeno uno di questi problemi, anche se sappiamo bene quali sono i limiti dei suoi poteri e le difficoltà notevoli che bisogna superare.

Ma non è questo lo spirito che deve sostanziare l'importante incontro. Dobbiamo invece capire che la soluzione ed i rimedi dei nostri mali dipendono innanzitutto da noi stessi. Siamo noi

che dobbiamo cessare dalle lamentazioni e dalle suppliche, rimboccarci le maniche ed inventarci nuove prospettive. *“Quis que faber fortunae suae”*, ognuno è artefice del proprio destino, diceva più di duemila anni or sono il vecchio Appio Claudio. Siamo stati capaci, nel dopoguerra e per cinquant'anni, di rovesciare secoli di abbandono e fatalismo, di avere l'ardire di sognare e realizzare obiettivi per l'innanzi neppure inimmaginabili, di creare la Regione, la scuola e la cultura, le fabbriche e l'economia, la sanità e la ricerca, non innalzando suppliche e versando lacrime compassionevoli, ma pensando ed agendo.

scelte non convenzionali.

E con l'esempio, la sua condivisione. Dobbiamo avere la convinzione che il suo alto magistero sarà per noi strumento potente di forza e di azione che potrà illuminarci per i sentieri più difficili ma anche più esaltanti.

Dobbiamo, dunque chiedergli di donare al Molise la sua fede, i suoi valori, la sua dignità.

Giovanni Di Giandomenico
Presidente emerito della Regione Molise



ne di averlo fra la sua gente, come fu già per l'indimenticato pellegrinaggio di Papa Francesco; ma anche per la speranza che si augusta presenza suscita nei cittadini per la soluzione di almeno qualcuno dei numerosi e dolorosi problemi che stanno devastando la nostra terra: la Corte d'Appello che rischia di scomparire, le fabbriche che hanno chiuso e che non riaprono, i precari che perdono il posto, i giovani che per avere qualche spazio di futuro debbono emigrare, i malati che non trovano cure, gli anziani sempre più soli ed abbandonati.

È normale d'altronde che, scoraggiati e disillusi, i molisani ripongano una speranza salvifica nel più alto rappresentante

di averlo fra la sua gente, come fu già per l'indimenticato pellegrinaggio di Papa Francesco; ma anche per la speranza che si augusta presenza suscita nei cittadini per la soluzione di almeno qualcuno dei numerosi e dolorosi problemi che stanno devastando la nostra terra: la Corte d'Appello che rischia di scomparire, le fabbriche che hanno chiuso e che non riaprono, i precari che perdono il posto, i giovani che per avere qualche spazio di futuro debbono emigrare, i malati che non trovano cure, gli anziani sempre più soli ed abbandonati.

È normale d'altronde che, scoraggiati e disillusi, i molisani ripongano una speranza salvifica nel più alto rappresentante dell'Italia. E noi tutti ci auguriamo che il Presidente Mattarella possa concretamente contribuire a risolvere almeno uno di questi problemi, anche se sappiamo bene quali sono i limiti dei suoi poteri e le difficoltà notevoli che bisogna superare.

Ma non è questo lo spirito che deve sostanziare l'importante incontro. Dobbiamo invece capire che la soluzione ed i rimedi dei nostri mali dipendono innanzitutto da noi stessi. Siamo noi che dobbiamo cessare dalle lamentazioni e dalle suppliche, rimboccarci le maniche ed inventarci nuove prospettive. *“Quis que faber fortunae suae”*, ognuno è artefice del proprio destino, diceva più di duemila anni or sono il vecchio Appio Claudio. Siamo stati capaci, nel dopoguerra e per cinquant'anni, di rovesciare secoli di abbandono e fatalismo, di avere l'ardire di sognare e realizzare obiettivi per l'innanzi neppure inimmaginabili, di creare la Regione, la scuola e la cultura, le fabbriche e l'economia, la sanità e la ricerca, non innalzando suppliche e versando lacrime compassionevoli, ma pensando ed agendo.

Ed anche allora, con un particolare gesto di simpatia e di vicinanza a questa terra, proprio partendo dalla sosta, graditissima e luminosa, presso la nostra Università!

La figura del nostro Presidente è già entrata nel cuore della nostra gente. Amato per la sua sobrietà di stile, cordialità di relazioni, chiarezza di interventi. Ben scelti; messaggi precisi; significato che supera il singolo evento. Rivive in lui la forza del suo dolore personale, che si è fatto fecondità sociale, nella logica biblica ed evangelica: *“Non lasciarvi vincere dal male, ma vinci, con il Bene, il male”* (Romani 12, 21).

Nel suo porgersi, sentiamo il sapore del sud. Quel *“sud fatto casa cordiale ed ospitale”*, che ho sempre amato, nei miei 25 anni vissuti in Calabria e cinque in Puglia e otto in Molise. È la voce, ora, delle periferie, che si fanno specifica riflessione attorno al tema prescelto, con grazia per questa visita. Su cortese invito della stessa Università nella persona del Magnifico Rettore Gianmaria Palmieri.

Ci stanno così a cuore, con animo crescente, le nostre aree interne, che rischiano di essere volutamente dimenticate da uno stile di produzione che punta solo sul numero, sull'efficienza (ma non sull'efficacia!), sulla produzione (e non sulla crescita!).

È uno stile illusorio. Premia subito. Ma poi delude, a lungo termine. Inoltre, genera pericolose conflittualità interne, nella infelice contrapposizione tra *“periferie e centro”*.

Ritorna la grande figura di don Lorenzo Milani, che proprio dalle periferie di Barbiana ha insegnato a tutta l'Italia la forza degli umili. Anzi, la loro voce si è fatta reale riforma dell'intero sistema scolastico. Mi piace ripetere una sua frase: *“Sortire da soli, dai problemi, è avarizia; sortire insieme, è politica!”*.

L'arcivescovo metropolitano gli affida i compiti a casa *“Per la crescita e la difesa della nostra identità”*

Il messaggio di Bregantini: la sua voce resti limpida in un Paese che vuol crescere a partire dalle periferie

CAMPOBASSO. Anche noi, come Chiesa di Campobasso-Bojano, con gioia vera e cordiale, diamo il nostro benvenuto al Presidente della Repubblica italiana.

Sentiamo di potergli aprire i cuori, perché ogni visita, nel piccolo Molise, si fa gratitudine. È stima che cresce poi, già nel gesto della visita. Che si traduce sempre in precisi impegni. Come è avvenuto, il 5 luglio 2014, con la visita del Papa in Molise. Specie a Campobasso.

Ed anche allora, con un particolare gesto di simpatia e di vicinanza a questa terra, proprio partendo dalla sosta, graditissima e luminosa, presso la nostra Università!

La figura del nostro Presidente è già entrata nel cuore della nostra gente. Amato per la sua sobrietà di stile, cordialità di relazioni, chiarezza di interventi. Ben scelti; messaggi precisi; significato che supera il singolo evento. Rivive in lui la forza del suo dolore personale, che si è fatto fecondità sociale, nella logica biblica ed evangelica: *“Non lasciarvi vincere dal male, ma vinci, con il Bene, il male”* (Romani 12, 21).

Nel suo porgersi, sentiamo il sapore del sud. Quel *“sud fatto casa cordiale ed ospitale”*, che ho sempre amato, nei miei 25 anni vissuti in Calabria e cinque in Puglia e otto in Molise. È la voce, ora, delle periferie, che si fanno specifica riflessione attorno al tema prescelto, con grazia per questa visita. Su cortese invito della stessa Università nella persona del Magnifico Rettore Gianmaria Palmieri.

Ci stanno così a cuore, con animo crescente, le nostre aree interne, che rischiano di essere volutamente dimenticate da uno stile di produzione che punta solo sul numero, sull'efficienza (ma non sull'efficacia!), sulla produzione (e non sulla crescita!).

È uno stile illusorio. Premia subito. Ma poi delude, a lungo termine. Inoltre, genera pericolose conflittualità interne, nella infelice contrapposizione tra *“periferie e centro”*.

Ritorna la grande figura di don Lorenzo Milani, che proprio dalle periferie di Barbiana ha insegnato a tutta l'Italia la forza degli umili. Anzi, la loro voce si è fatta reale riforma dell'intero sistema scolastico. Mi piace ripetere una sua frase: *“Sortire da soli, dai problemi, è avarizia; sortire insieme, è politica!”*.

Affidiamo anche noi al nostro amato Presidente alcuni compiti a casa. Che di certo saranno fatti. Insieme. Per la crescita e la difesa della nostra *“identità molisana”*. E il nocciolo più denso di questa importante visita. Scrive così papa Francesco, nella sua *Laudato Si*: *“Bisogna integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardando e integrando l'identità originale”*. (N.143).

Anche tramite questa visita, giunga in alto l'appello popolare della difesa della nostra Corte d'Appello, come garanzia concreta di una filiera di istituzioni, che rendono il Molise una delle Regioni italiane più *“vivibili”*, per clima, storia, bellezza rurale, bontà della nostra gente.

La visita al Museo Sannitico ci onora. Ed è un segno efficace di crescita culturale che diverrà di certo spinta anche sociale ed economica. Nella concretezza di tutti gli strumenti giuridici di sostegno. Grazie di questa delicatezza culturale.

Siamo certi che diverrà ulteriore difesa delle nostre sane *“tipicità”* rurali e gastronomiche, su cui puntiamo da sempre. Un agro-industriale da rilanciare. Grazie anche delle parole che di certo rivolgerà ai giovani, perché seguano queste nostre strade. E non altre. Non le fughe. Non le partenze. Ma rimanere, pur con sacrificio, in questa *“nostra amata terra molisana”*. Un rimanere per cambiare!

Per dare qualità alla nostra sanità, dignità alle nostre stalle, lucidità alle nostre aule scolastiche, impulso alle piccole aziende artigiane.

Con la forza di una Chiesa locale, che *“cammina insieme”*, come dice il nostro periodico delle quattro diocesi molisane *“Molisinsieme”*! Grazie, allora, signor Presidente.

Pregheremo per lei, con cuore grato, perché la sua voce sia e resti sempre limpida, ascoltata e seguita, in un Paese che vuole crescere proprio partendo dalle periferie, perché sono esse che creano la centralità della storia.

+padre GianCarlo Bregantini
Arcivescovo Metropolita del Molise



CAMPOBASSO. Nella giornata odierna il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarà in visita a Campobasso, ad invitarlo il rettore dell'Unimol Gianmaria Palmieri. L'ultimo Capo di Stato a visitare il Molise è stato Carlo Azeglio Ciampi, il 25 marzo 2002, accompagnato dalla moglie Franca originaria di Santa Croce di Magliano, invitato in occasione della riapertura del teatro Savoia dopo un paio d'anni di chiusura per lavori di restauro.

Sfogliando vecchi giornali, apprendiamo che il primo Presidente a visitare Campobasso fu Luigi Einaudi (1874-1961), secondo Capo di Stato dell'era repubblicana dopo Enrico De Nicola. Einaudi, del Partito liberale Italiano, iniziò il suo mandato presidenziale il 12 maggio 1948 lo terminò l'11 maggio 1955, alla scadenza naturale fu nominato senatore a vita fino al 30 ottobre 1961, giorno della sua morte avvenuta in Roma.

Era nato a Carrù, in provincia di Cuneo, laureato in giurisprudenza, fu un economista di fama mondiale, docente universitario, politico e giornalista italiano, è considerato uno dei padri della Repubblica Italiana. Suo figlio, Giulio, fondò la famosa casa editrice che porta il suo nome, la Giulio Einaudi Editore.

Da *Il Giornale d'Italia*, pagina del Molise, del 2 luglio 1950,

“Gente forte che non chiede grazie ma sa di avere virtù”

Luigi Einaudi fu il primo Presidente della Repubblica a visitare il Molise, così un mese prima definiva i suoi abitanti

veniamo a conoscenza che Einaudi fu invitato in occasione della celebrazione del centenario

sommo della libertà, della massima autorità italiana”, si legge nell'articolo a firma di Vittorio Vacciano. (...) Del resto, Einaudi era già noto ai molise-

la regione”.

Morelli, campobassano (1905-1977), avvocato, è stato un politico liberale, eletto all'Assemblea Costituente e sottosegretario di Stato Agli affari esteri (con delega agli italiani all'estero) dal 14 dicembre 1945 al 13 luglio 1946; fu anche presidente del-

non era Capo di Stato, ma vicepresidente del Consiglio e ministro del Bilancio. Nel messaggio letto dal Morelli, con voce commossa, Einaudi oltre a ricordare illustri molisani del passato, come Gabriele Pepe e Vincenzo Cuoco che contribuirono a tenere alto il pensiero di patria e il progetto di unificazione dell'Italia, parla dell'importanza del pensiero meridionale del Risorgimento, “c'era una sintetica quanto compiuta disamina del problema del Mezzogiorno visto con l'obiettività dello scienziato, con il senso di giustizia del galantuomo, con la concretezza dell'esperto”, scriveva Molise Nuovo nell'edizione n. 6/1950. Il lungo messaggio così concludeva: “Ma non voglio tediare più a lungo caro Morelli nell'elencare le maniere nelle quali lo Stato rappresentante degli enti collettivi ha il dovere di aiutare le regioni, come il Molise, a cui le vicende storiche e la natura

avversa hanno vietato di giungere sinora ai livelli di ricchezza e benessere di contrade più avanzate. I Suoi compaesani sono gente forte la quale non chiede grazie; ma sa di avere le virtù le quali bastano a restituire a mille doppi alla Patria comune il bene ricevuto. Mi abbia con molti auguri per la Sua vittoria e per quella degli ideali liberali. Suo aff.mo Luigi Einaudi”.

Un mese dopo Einaudi veniva eletto Presidente della Repubblica con 518 voti su 900 votanti (57,6%), a seguito delle dimissioni anticipate di Enrico De Nicola che aveva guidato la nazione per solo pochi mesi (1° gennaio 1948 - 12 maggio 1948). Il messaggio uscito su Molise Nuovo nel 1948, fu ripubblicato due anni più tardi in occasione della sua visita in Molise, da tutti i periodici e

Il viaggio

Il Capo dello Stato prese parte alle celebrazioni per il centenario della nascita di Francesco D'Ovidio

quotidiani dell'epoca. Einaudi fu uno dei primi politici nazionali nel dopoguerra ad affrontare il problema Meridionale, problema che ha avuto in un certo interessamento da parte dei vari Governi e Parlamenti che si sono succeduti nel tempo, problema in gran parte affrontato ma che, purtroppo, è in parte insoluto ed è ancora terribilmente attuale.

Enzo Colozza



La visita di Luigi Einaudi sui giornali dell'epoca



della nascita di uno dei figli più illustri del Molise, Francesco D'Ovidio (Campobasso, 5 dicembre 1849 - Napoli, 24 novembre 1925), filologo e critico letterario italiano tra i più autorevoli e noti del mondo. “Oggi, dunque, Campobasso esulta, perché la cerimonia celebrativa sarà resa solennissima dalla presenza del Capo dello Stato, di un Apostolo

sani per un nobile messaggio, che egli indirizzò, negli anni andati all'On. Renato Morelli, che lo lesse agli ascoltatori al Teatro Sociale (Savoia, ndr) e che fu pubblicato, integralmente, nel 'Nuovo Molise', il bel giornale liberale del-

l'Inail dal 1961 al 1965. Il messaggio di Einaudi, di cui parla *Il Giornale d'Italia*, fu letto l'11 aprile 1948 nel corso di una grande manifestazione indetta dal Partito Liberale. Va precisato che all'epoca ancora

le vicende storiche e la natura